

La Repubblica 15 Aprile 2023

Dai pentiti al 41 bis le trame su TikTok del ventriloquo dei boss

PALERMO — Da qualche tempo, deve avere ingaggiato un social media manager, perché i suoi video su TikTok hanno inquadrature professionali, musica, sottotitoli ed effetti speciali. Salvatore Baiardo, il gelataio di Omegna, siciliano di Trabia, condannato per il favoreggiamento dei boss Graviano, si è appena lanciato in una nuova spregiudicata avventura. Dopo le interviste in tv, ha aperto un canale social e quotidianamente attacca i pentiti, l'ergastolo per i mafiosi delle stragi e soprattutto difende a spada tratta Giuseppe Graviano. «Dell'attentato a Borsellino abbiamo appreso nella mia gelateria — dice in un video — prendo la macchina e assieme a Giuseppe Graviano ci avviamo verso casa mia per andare a sentire un telegiornale». Baiardo sostiene che anche nel mese di luglio 1992 il boss di Brancaccio era nel piccolo centro del Piemonte sul lago d'Orta. «Nel tragitto ci ferma una pattuglia della polizia. Graviano gli ha dato il documento, era intestato a Francesco Mazzuola». Baiardo dice dunque ancora una volta che il boss di Brancaccio non era in via d'Amelio, come invece è scritto nelle sentenze, fu lui a premere il telecomando. L'ormai ex gelataio lancia piuttosto la storia del controllo di polizia: «Riscontrato negli anni, con prove, che quel giorno eravamo lì». Ma è solo una grande menzogna. E punta in alto, attaccando il principale accusatore di Graviano, Fabio Tranchina, il suo autista del tempo poi diventato collaboratore di giustizia: «Sono cose difficili da accettare». E commenta: «Ma dategliene altri dieci di ergastoli ai Graviano. Io non voglio difenderli, ma non si può dire che Graviano quel giorno era a Palermo. È un'ingiustizia». Baiardo scatenato. Ogni giorno, un post. E giù migliaia di follower. Un altro video l'ha fatto per scagliarsi contro i pentiti: «Perché lo fanno? — dice nell'ennesimo Tik-Tok — per una convenienza personale, per non farsi la galera, per prendere tanti soldi dallo Stato». Baiardo a ruota libera sui social. Annuncia per maggio un suo libro: «Avete sentito cosa ha detto la recente sentenza di Caltanissetta? Che la mafia non c'entra». Come sempre manipola. E dice: «Nel libro c'è già qualcosa che anticipa la sentenza. Troverete delle sorprese ». Annuncia pure che il 18 maggio sarà addirittura al Salone del Libro di Torino. Baiardo senza freni. Chissà se lo fa solo per far soldi, o perché qualcuno lo sta guidando nelle sue esternazioni.

Salvo Palazzolo